UN NUMERO LIRE 10

Corriere dello Sport

QUOTIDIANO del mattino

Anno 29 - N. 26 - Venerdì 30 gennaio 1948

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Largo del Lombardi 5 - Roma - Telefoni: 681141 - 681142 - 681143 — Abbonamento annuo L. 2500. (Spedizione abbonamento postale).

INSERZIONI: PUBLIROMA, Via Tritone 201, tel. 681461-67.878; Milano, Via Vivaio 10, tel. 70.325; Napoli, Via Medaglieri 6, tel. 21.357; Firenze, Via Ricasoli 16/B, tel. 23.774; Torino, Via Collegio 27, tel. 54.065.

Tariffe: per mm. altezza su una colonna: Commerciali L. 80; Cronaca L. 150; Finanziari L. 120; Necrologie L. 30 (per parola); Necrologie L. 70, pagam. anticip., oltre tasse gov. 3% e imposta sull'entrata 4%.

La "Mille Miglia,, si correrà il 2 maggio

BRESCIA, 29.

La svolgimento della classica competizione automobilistica delle Mille Miglia è stato definitivamente fissato questa sera per il 2 maggio p. v.

LA SAGRA MONDIALE DELLA NEVE E DEL GHIACCIO

Gran pavese da oggi a St Moritz per la sesta Olimpiade invernale

Dal nostro inviato

ST. MORITZ, 29

St. Moritz è in festa. Si è rivestita dell'abito delle grandi occasioni. D'un'aria di festa è in tutti i visi. Bandiere, grandi pennoni, segni d'impianti esterni. Strade ovattate, uno squarcio d'azzurro e ombre di nuvole profonde. Sulle piste, tremula di vita agonistica e ultimi atletissimi allenamenti.

St. Moritz è un'oasi mondana, è vero; ma St. Moritz è anche una palestra. Da questa mattina col sole nascente che rende luminose le cime, disfaziosa la neve, gli sciatori sciamano, vociano e si imbancano per il bianco oceano. Sono gli ultimi galoppi, sono gli ultimi allenamenti.

La pattuglia militare

Anche la pattuglia militare si è affacciata sul percorso di gara registrando ottimi tempi. Il maggiore Fabre controlla col cronometro e con gli occhi vigili ed esperti. Si trattava di scegliere il pattuglione, e cioè di includere Artaz Compagnoni e preferire Cressari. Il cronometro ha decisso per il valtellinese, cosicchè la pattuglia sarà composta: artigliere Picco, sottufficiale Compagnoni, soldati Costan e Rossi.

Sulla pista di discesa non mancano i tifosi più pazzi quelli che, vinti da un senso di emulazione, seguono i gran di attori di queste immensi piste. E strano. Molti non hanno, magari, attacchi moderni, non sfoggiano pantaloni di tuglio perfetto e differenziati rinunciano ad una macchina fotografica per un poco di gioia vissuta a St. Moritz. Sono giovani, atlanti. E hanno rinunciato alle scarpe fantasiose, dal l'ampio cappuccio, dai costumi aderenti che danno opulenza di linee perfino a fianchi magri. E, dovunque, sdegno, sconforto, sfrecciano, si incrociano. E una serie infinita di colori. E uno scorrere di sagrette sul quale si allungano, in lughe di ombre, gli abeti che si pastiglia la neve.

I più ritengono di avere la ali ai piedi e si sentono autorizzati a fare gli «fenomeno». Ma i veri «fenomeni», sono lo svizzero Molitor, il francese Coutet, l'italiano Colò, che sono i favoriti nella gara di discesa e sembrano per il Sciatore, la velocità da brivido, a vampicolo, in picchiata tra (ridicenti) poltrelli; e sono pronti tra l'ammirazione delle «sciatrici» perfetti anche a St. Moritz ci sono le «sciatrice».

A Campfer con gli azzurri

Questa mattina ci siamo spinti fino a Campfer, dove si allenerà gli azzurri. Qui gli sciatori italiani si sono notevolmente acclimatati e nell'ambiente regna una sana disciplina e una compagnia allegria. Nella quiete di Campfer gli sciatori si preparano al grande impresa. Rilocchi accurati gli sci, revisione agli attacchi, studio meticoloso per lo scioinatura. Assistiamo al ritorno e proprio consiglio di guerra.

Da domane è pure presente il Presidente del CONI che è arrivato ieri sera.

Il primo azzurro che ci viene incontro è il valtellino Da Rio. E' di ottimo aspetto e sorridente, ma schiva le nostre domande e ci risponde che il norvegese Birger Ruud ancora si può considerare uno tra i più temibili saltatori. Sopraggiunge poi Aristide Compagnoni.

Il valtellinese fa parte delle pattuglia militare, come dicevo di sopra. Egli appartiene a una famiglia di valligiani che all'agonismo sciatorio italiano ha dato i migliori esponenti nella seconda metà del fondo. Aristide possiede la serenità dei forti.

Fiducia di Compagnoni

Aristide ci parla della sua preparazione e di quella della pattuglia. E' fiducioso. Gli domandiamo se l'Italia potrà ripetere il colpo di Garmisch. «Chissà!» ci risponde. Ma quel chissà è pronunciato con una certa pudicamente che non sarebbe ammettere dubbi.

E prosegue il valtellinese: «Mi sento in forza. Direi quasi le stesse condizioni di quando nel 1941 a Cortina, durante i campionati del mondo, riuscii a conquistare il quarto posto dietro i due uomini del Reich e il finlandese Forsell, degli svedesi Rosvall, Eriksson, Nordqvist.

Ricordiamo, ricordiamo.

In questo momento sopraggiunge Oberrauch. Il loro vittorio, il virtuoso della discesa, si saluta con molta cordialità. Anche l'abetonese è in vena di ricordi e ci rievoca le sue imprese sulla pista Streif, sulla Rochebrune, su quella di Murbach, i concorsi del Lauberhorn, dove finire alla conquista del titolo di campione del mondo. Oberrauch ha partecipato al merlo col tedesco Pfeifer (gli sciatori vedono di Colò, - gr una sestia». E Celind? A quello punto Vittorio esplanca la bocca che pare una grotta.

«E Celina? Celina jara partire di sè. Ha problemi che ripida come un falco quando piomba sulla preda». Chi vinerà? La nostra domanda è caduta in un silenzio vischioso. Poi siamo entrati nell'ufficio dell'albergo. Qui salutiamo tutti gli azzurri che sono pronti per una puntata sulle piste innevate di presco.

Le partenze del bandito

Ieri e stata fatta l'estrazione e sorte dei numeri definitivi di partenza della gara di fondo di 18 chilometri. Saranno, infatti, 84 i concorrenti di cui 39 parteciperanno anche al salto per la combinata nordica. Fra questi figurano tre italiani e precisamente: Pedrocher, che parte col N. 14; Tasotti col N. 29 e Rodighiero col N. 39.

Romolo Giacomini

(Continua in seconda pagina)

LA SQUADRA OLIMPIONICA DI SCI CANADESE. — I campioni della squadra canadese di sci che partecipanno alle Olimpiadi di St. Moritz. In ginocchio da sinistra: Ferri Irwin, Hector Sutherland, Noel Paul, Laurent Bernier, Harvey Clifford. — In piedi da sinistra a destra: Torney Pickering (capitano di salto), Louis Cochand (capo della squadra) Bill Irwin, Pierre Jalbertin, John Clifford, Tom Mobraaten, Luc Laferie, Rhona e Rhoda Wurtele e Emile Allais (campione di discesa obbligata).

IL NOSTRO CAMPIONE AD UNA SVOLTA DELLA DIFFICILE VITA

Il combattimento contro Jackie Cranford

che si svolge stasera al Madison Square Garden

decide della carriera di Gino Buonvino

Due temperamenti opposti: Cranford vuol ballare il valzer, Gino la rumba; Cranford vuole una pacata discussione, Gino è per la rissa. Vincerà chi riuscirà ad imporre il proprio stile e la propria tattica

Dal nostro corrispondente

NEW YORK, gennaio.

Gino Buonvino, imbattuto nei suoi sette incontri americani e sopravissuto alle varie selezioni volute dal «XX Century Sporting Club», si prepara ora di un autentico pugilato, combattuto la sera del 16 gennaio, sul quadrato del Madison Square Garden contro Jackie Cranford, il biondo che del primo ruolo di protagonista del principale incontro delle Stavolta, i bookmakers hanno titubato a mettere fuori le rate. I loro osservatori pizzicano da diversi giorni entrambi due protagonisti hanno fatto il loro rapporto e la rata resta 10 a 8.

Gino diseredato

Buonvino diseredato. La rata è suscettibile di aumentare o diminuire a di capovolgersi, secondo gli strategici dei «bookmakers» e gli ulteriori rapporti degli osservatori. A fare oscillare la rata basterà un sempio - quantulla tu vuoi - che le condizioni fisiche e mentali dei due pugili.

Duillo Spagnuolo confinato ancora sui quadranti provinciali della New England. Pare che Phil Buccolo, il suo manager americano, ritenga improbabile per il 1948 una scorribanda di Duilio sui quadrati di New York.

Contro Jackie, il «toro delle masserie» di Lucca è al suo primo ruolo di protagonista in una grande arena che si nutre di sangue, ma quanti provincialismi!

In questa angolo non si vuole attaccare briga con gli allibratori. Ad occhio e croce, Gino parte da diseredato. Ad occhio nudo egli dovrebbe essere sconfitto.

Il normale peso di Gino oscilla intorno alle 197 libbre; quello di Jackie è di 181. Il loro peso per il match di stasera potrà variare di una mezza libbra o al massimo di una libbra, ma non di più. Buonvino ha, quindi, un vantaggio di 16 libbre. Ma Jackie è un pugile che ha un buon gioco di gambe e generale brat. Egli avrà più mobilità di Gino e potrà, almeno nella carta, tenere a bada l'attacco del Lucchese e mandare a vuoto parecchi suoi colpi.

Dal suo record americano risulta che Jackie Cranford ha un ritorno piacere nel combattere contro uomini più pesanti. Ha non-ancora, egli ha incontrato soltanto tre uomini di 181 libbre, due di 177 libbre, Gino ne faceva 201. Contro Leo Stoll di 184 libbre Gino ne pesava 197. Contro Brown, al quarto combattimento.

Nicola Giordano

(Continua in seconda pagina)

I piloti italiani disputeranno nel Sud-America ancora cinque corse

VILLARESI rientra in Italia ?

BUENOS AYRES, 29.

La grande vittoria di Farina ha destato molta impressione tra gli sportivi sud americani che ora attendono il grande confronto con Villoresi, Varzi e Wimille domenica prossima a Rosario.

Sembra che dopo questo confronto Gigi Villoresi sia intenzionato di rientrare in Italia per precedenti impegni; ad ogni modo i dirigenti locali stanno facendo il possibile per trattenere il campione d'Italia, in modo che ora anche il 15 febbraio a Buenos Ayres per la gara di rivincita.

Dopo le prove argentine tutti i corridori si congeddranno una breve periodo di sosta per poi trasferirsi in Brasile. Sono state ufficialmente confermate dal direttore dell'A. C. Brasiliane le seguenti tre competizioni: Gran marzo Circuito di Boa Vista a Rio Janeiro, 1. aprile G. P. San Paolo, sull'autodromo di Interlagos (dove lo scorso anno vinse Chico Landi) ed infine Circuito della Gavea per il 18 aprile a Rio de Janeiro. Tanto Varzi come Wimille, Villoresi, Ruggeri, Pratel e Palmieri hanno assicurato la loro partecipazione a tutte le gare.

Si apprende intanto che domenica prossima a Rosario, Villoresi e Gendini correranno con le SIMCA speciali.

POSTILLE ALLA PARTITISSIMA

C'è un "solo,, TORINO

ma il MILAN insegna di più

Proviamo a rivedere la partita Milan-Torino quale fu il filo di un incontro internazionale tra una squadra di società (il Milan) e la squadra azzurra (il Torino). In questa prospettiva c'è forse qualcosa di avventato e di paradossale? Non ci sembra. L'esame potrà condurci, piuttosto, a qualche conclusione interessante, anche se approssimativa. Se, infatti, si confermasse dal dirigente dell'A. C. Brasiliane le seguenti tre competizioni: Gran marzo Circuito di Boa Vista a Rio Janeiro, 1. aprile G. P. San Paolo, sull'autodromo di Interlagos (dove lo scorso anno vinse Chico Landi) ed infine Circuito della Gavea per il 18 aprile a Rio de Janeiro. Tanto Varzi come Wimille, Villoresi, Ruggeri, Pratel e Palmieri hanno assicurato la loro partecipazione a tutte le gare.

Ripercorrendo idealmente il film della partitissima di San Siro, con gli arbitri e i ritorni che una moviola permetterebbe, la nostra impressione finale e sintetica sarebbe la seguente: i vertici tecnici e stilistici della gara sono stati quelli del Torino, e non del Milan. Il Torino ha perduto, ed anche ha rischiato di fare un capitombolo pauroso (primo tempo), è fallito ha dato la dimostrazione, nel cerchio dei quattro minuti, d'essere il possesso d'un gioco generalmente pronetto e raffinato del gioco sganciato dalla squadra rivale. Alcuni tra i più accesi fautori della squadra rossoverde dicevano liberamente e pacatamente questo, all'uscita dello Stadio: «Il Milan è un tesoro. Ma gnanno gli gnanno gli gnanno nel forziere del Torino». In questa confessione, ch'è tutta Milan per la sincerità che distingue i sostenitori più calmi e più gravi non-ancora-pugilicissima squadra, noi faremmo volentieri l'epigrafe immaginosa della partita. Andiamo oltre, e ancora un «solo» Torino, il meglio di tutto il resto lo chiama Milan.

Il tema di calcio tutte le interpretazioni sono plausibili, e dipendono in gran parte dal punto di partenza donde l'osservatore muove per giudicare il gioco e le gare. Ch'è tutta la buccia del frutto, ch'è la polpa? Ci sembra ch'è tutto (tecnica e stile), chi pensa che l'intento (psicologia delle squadre). La dialettica di questi esami e di questi giudizi dipende dal temperamento, dagli mili dei critici, ognuno dà la sua, ma non-ancora-la sua regola. Il gioco del calcio sfugge ad ogni tentativo di compilario in una formula matematica, dilatatorale per tutte le sue natura fluida delle classificazioni uniformi derivi dall'insieme magico di gioco, in, ordinato che non vuole (la natura, la natura, non esiste) che ha inventato l'uomo ad un'ora di estrema pazzia il più piccolo satellite della terra, quasi pallido fatotico, che deroga spensieratamente da tutte le leggi che regolano le orbite degli astri. La palla è la fantasia dell'uomo-fanciullo condensata in un piccolo gioco e di divertimento.

Ma, ritornando al quesito, ecco la nostra interpretazione di Milan-Torino: ci sembra ch'ha prevalso la bocciatura e il rinvio a ottobre dei professori di calcio.

Un negriero in squadre . . .

La partita del Torino è stata la prova difettosa di una squadra che ha nelle sue possibilità estratte il gioco sollevato e verificato. La partita del Milan è stata il soffitto toccato da una squadra che, in stadio, avanzata di maturità tecnica, aumenta la sua statura e tira il collo in virtù d'una straordinaria forza di propulsione interna. La volontà di giuoco e un fattore importante e marginale del gioco torinese: e sono nettamente stilistico della squadra divenendone, quasi, il subcosciente sportivo. All'opposto la «volontà di gioco» e la forza dominante della compagine milanista, il più e il meglio di suo apparato tecnico. Il cervello guida il Torino, il cuore sprona il Milan. Il gioco del Torino appartiene alla lirica dello sport, il gioco del Milan appartiene alla drammaticità dello sport.

Seconda osservazione. Ammesso che la «volontà» sia nel Milan la dote rimorchiatrice e nel Torino la virtù rimorchiata, la squadra granata ci è apparsa in Inghilterra nel evidente flessione di rendimento, la squadra milanista in fase d'arrichimento nell'energia e nella potenza. Tuttavia il Milan ha dato la dimostrazione che si anesbbia e un impetuoso sforzo agonistico che si accentua: è sempre un diurnista serio e sensibile, almeno ai nostri occhi. Un negriero in squadre di calcio, fate caso, che si fosse recato a San Siro col proposito di comprare l'una o l'altra squadra a cancello chiuso, avrebbe comperato, nel primo Milan, la squadra scontata e non la squadra vittoriosa.

A questo punto del discorso è opportuno soffermarsi particolarmente sul Milan e sull'altra squadra, considerate isolatamente. Il Milan, giustamente, sciatrà da sè.

Il Milan è il risultato di un intelligente e fortunato concentramento di atleti di valore dinamoteno, di sensibilità sana e di allenatore abilissimo hanno raccomandato in una vitale formula di gioco e, se indulgete all'espressione, in un'etichetta di sport. Non, ripetiamo, il gioco del Milan, e i suoi risultati, ch'è non consumato mente e semplicemente il Milan, chè popolare e popolare eccellenza. A Milano la sola gente scioccua è sempre stata, e lo sarà sempre, la gente milanesi: su cinque tifosi «di-ferro» ne ritrovi, mediamente, tre Inter, l'Inter e Milano-centro, il Milan e Milano-periferia, almeno grosso modo. L'inter è il «the delle cinque» del calcio meneghino, il Milan è la grappa del mattino.

Rammendatrice e lavandaia

Le crisi interne del Milan sono sempre state rare e per lo più, tenute dentro i muri di casa. I panni sporgenti li ha alla rammendatrice domestica perchè non si sono panni sporchi per intendere esterni. Forse perchè consapevole del maggior prestigio di mandamento sportiva goduto dalla sorella neraturra, all'ombra della Madonnina, il Milan ha amato sempre ostentare una certa bruschezza di atteggiamenti e di costume, e le sue tifose di stirpe parlano con arguta civetteria nella lingua della marchesa Colombi mentre le altre, le neraazzurre, rotolano e crocchiano le parole che veniamo pallappiù nel salotto della contessa Maffei.

Tagliamo queste digressioni sul terreno sportivo, ecco la squadra del Milan che, pur essendo l'espressione dietica di una grande città, ha tuttavia una sua tono sportiva di squadra «rionale», appunto per l'aria di famiglia che respirano i dirigenti e i giocatori, come se si alza sera, per andare a letto, infilassero tutti il medesimo portone di casa.

Questa squadra — il cui libello medio genitrale è più basso di quello del Torino, considerando la somma dei valori assoluti dei singoli giocatori — ha trovato un dinamismo che prima di essere tale, è il compagno e l'amico dei suoi sogni milanisti. Le ha dato un gioco moderato e non di sfrenatezza, delle attitudini dei singoli affiatati, e soprattutto le ha dato un indice di coscienza morale, quello che la rende milanese e dice lo spirito di corpo. Ne risulta che il Milan è «una squadra composta di buoni (i più) e di ottimi (i meno) giocatori, e che fanno bene insieme. Le concordia ne ha un blocco-motore.

Il Torino appartiene a tutt'altro tipo di squadra. Non siamo dell'opinione che sia proprio che ha fatto un Milan, come pure altre squadre, ma viene più diritta, e mutatis-mutandis, dalle vie irrazionali che fanno l'uomo-Torino. Il Torino è irriproducibile come squadra di buoni (i più) e di ottimi (i meno) giocatori, e ha una personalità sportiva assolutamente originale. Chi volesse creare un altro Torino,

Bruno Roghi

(Continua in seconda pagina)

Le gare giorno per giorno

VENERDÌ, 30 GENNAIO 1948
(prima giornata)

Ore 10 - CERIMONIA D'APERTURA DEI GIOCHI (immediatamente dopo incontro di Hockey).
Ore 13 - Bob a due (prima e seconda giornata).
Ore 14 in poi - Incontri di Hockey.

SABATO, 31 GENNAIO 1948
(seconda giornata)

Ore 9 in poi - Incontri di Hockey.
Ore 12 - SCI: GARA DI FONDO 18 Km. (speciale e per la combinata) - Pattinaggio di velocità.
Ore 13,30 - Pattinaggio di velocità, 500 metri.
Ore 13 - Bob a due (terza e quarta giornata).

DOMENICA, 1 FEBBRAIO 1948
(terza giornata)

Ore 9 in poi - Incontri di Hockey.
Ore 10,30 - Pattinaggio di velocità, 5000 metri.
Ore 11 - Pentathlon: 1500.
Ore 14,30 - SCI: SALTO (per la combinata).

LUNEDÌ, 2 FEBBRAIO 1948
(quarta giornata)

Ore 9 in poi - Incontri di Hockey.
Ore 10 - Pattinaggio artistico: uomini e donne, figure obbligate.
Ore 10 - SCI: DISCESA UOMINI (speciale e per la combinata) - quindi Pentathlon: discesa.
Ore 13,30 - Pattinaggio di velocità, 1500 metri.
Ore 14,30 - SCI: DISCESA DONNE (speciale e per la combinata).

MARTEDÌ, 3 FEBBRAIO 1948
(quinta giornata)

Ore 9 in poi - Incontri di Hockey.
Ore 9 - Skeleton (1).
Ore 9 - SCI: STAFFETTA 4 x 10 km.
Ore 10 - Pattinaggio di velocità, 10 mila metri.
Ore 10 - Pattinaggio artistico: uomini e donne, a figure obbligate.
Ore 10 - Pentathlon: scherma.

MERCOLEDÌ, 4 FEBBRAIO 1948
(sesta giornata)

Ore 9 in poi - Incontri di Hockey.
Ore 9 - Skeleton (2).
Ore 10 - SCI: SLALOM (per la combinata).
Ore 10 - Pentathlon: equitazione.
Ore 10 - Pattinaggio artistico: donne, figure obbligate.
Ore 10 - Pattinaggio artistico: uomini, figure libere

GIOVEDÌ, 5 FEBBRAIO 1948
(settima giornata)

Ore 9 in poi - Incontri di Hockey.
Ore 9 - SCI: SLALOM speciale.
Ore 14 - Pattinaggio artistico donne, figure libere.

VENERDÌ, 6 FEBBRAIO 1948
(ottava giornata)

Ore 8 - SCI: GARA DI GRAN FONDO, 50 Km.
Ore 9 in poi - Incontri di Hockey.
Ore 11 - Pattinaggio artistico a coppie.
Ore 13 - Bob a quattro (prima e seconda prova).

SABATO, 7 FEBBRAIO 1948
(nona giornata)

Ore 9 in poi - Incontri di Hockey.
Ore 13 - Bob a quattro (terza quarta prova).
Ore 14,30 - SCI: GARA SPECIALE DI SALTO.

DOMENICA, 8 FEBBRAIO 1948
(decima giornata)

Ore 8 - GARA PER PATTUGLIE MILITARI.
Ore 16 - Hockey: incontri di finale.
Ore 14 - Hockey: incontri di finale (immediatamente dopo finalissima).
Ore 18 - CERIMONIA DI CHIUSURA DEI GIOCHI - PROCLAMAZIONE DEI VINCITORI E CONSEGNA DEI DIPLOMI.

Varato il calendario dei campionati mondiali su strada e su pista

21-29 agosto da Oslo

PARIGI, 29.

E' stato varato stasera il programma definitivo dei campionati mondiali di ciclismo su strada e su pista.

Per il ciclismo si è il seguente

AGOSTO

21: Campionato su strada dilettanti.
23: Campionato su strada professionisti.
23: Eliminatorie campionato inseguimento dilettanti e professionisti; I serie inseguimento.
24: Finale inseguimento dilettanti; II serie inseguimento.
25: Finale inseguimento professionisti; III serie inseguimento. Finale inseguimento dilettanti; II serie inseguimento.
27: Eliminatorie campionato velocità dilettanti e professionisti; recupero inseguimento.
28: Finali velocità dilettanti e professionisti e inseguimento.
29: Finali velocità dilettanti e professionisti e inseguimento.

GINO BUONVINO

ha ricevuto la investitura di nuova «speranza bianca». Il primo italiano e il terzo europeo dopo Marcel Cerdan e Tandberg, a calcare il quadrato del Garden nell'ambito rumoroso del 1948.

Il massimo tempio del pugilato non è suono per Gino. Nello scorso luglio egli si apparse sconfiggere Willie Brown in un incontro di preliminare di 6 tempi. Il due del corrente mese egli si ripeteva in una semifinale di dieci tempi per stroncare il malcapitato Gene Guenzel e insomma! così l'anno combattimento della riunione che rappresenta contro quei clienti dal palato difficile.

Gino non fa una sorpresa gli «aficionados» metropolitani. Egli era stato già un idolo, dopo Marcel Cerdan e chaine Arena dove egli instaurò, ragionevole e pure! Jimmy Carnera, e insomma! così l'anno scorso. Ma l'anno scorso. Egli rotolò, egli era il diseredato.

I Sa Moritz

Dominio netto di Jannilli

che sfoggia disinvoltura e miglior classe

nell'incontro con Verdinelli

Tre risultati di parità su quattro incontri: un solo verdetto discusso

Teatro sappo come uovo: grande sfoggio di tutti, pochi strani, presenta nel palcoscenico pieno di tutti, pochi tutti eccellenti i più; soltanto tre tutti per l'incontro Jannilli e Verdinelli, ma, ma di quelli, Jannilli più vinto e vinto bene, forse più spettacolare di quel che poteva immaginare. Avevo ragione di scrivere ieri che le nuvole, nervosismo, occhi, ecc. Verdinelli, calmo, duro, ma, sopratutto, ma buon per Jannilli che l'altro, invece di essere preciso, perdeva tanto nella ricerca forse del colpo decisivo. Jannilli in parità. Poi, ecco Jannilli (secondo quanti continuano il lavoro di sinistro, attento a lanciare il destro. Verdinelli sembra incantato, chiuso in una guardia inutile. Al terzo round, Jannilli mette a segno un destro corto. Verdinelli scarica il colpo: sanguina dal sopracciglio dell'occhio sinistro e pare preoccupato. Voi conoscete Jannilli: sta un po' fermo a centro terreno cogli il sinistro, vede che l'altro non scatta, che sta fermo quasi ad aspettare. Ma, ecco, Jannilli ha bisogno di finire del quinto round di ripartire il destro. Successo nulla. Il secondo tempo funziona ancora Verdinelli rimane un po' stordito, si lascia rubare il tempo, si lascia rubare il tempo, si lascia rubare il tempo, ma, ecco, Jannilli ha ripreso successivo, lucidi ancora